

10,00 Calcio: Australia-Uruguay Eurosport
14,30 Usa Sport Tele+Nero
17,30 Pallamano: Bologna-Prato RaiSportSat
20,30 Hockey: Bassano-Salerno RaiSportSat
20,45 Galatasaray-Roma SportStream
21,00 Eur. Superpiuma: Sintsin-Feni Eurosport
21,00 "Un racconto di boxe" Tele+Bianco
22,30 Boavista-Nantes (diff.) CalcioStream
23,10 Pressing Champions League Italia1
00,00 Bayern-Manchester (diff.) CalcioStream



Champions, la Roma nella tana del Galatasaray

Stasera anche Batistuta tra i giallorossi. Domani la Juve contro Bayer Leverkusen

ROMA Da oggi tornano le Eurocoppe. Scende in campo la Roma, domani tocca alla Juventus. Giovedì di scena, Parma, Fiorentina, Milan e Inter. Per la Champions League i giallorossi giocheranno in Turchia, stasera alle 20,45, contro il Galatasaray (diretta televisiva su Calcio Stream). Domani alle 20,45, i bianconeri di Lippi ospiteranno i tedeschi del Bayer Leverkusen (diretta su Italia1). Entrambi gli incontri sono validi per la prima giornata della seconda fase. Giovedì tutte le altre: Il Parma ospiterà il Brondby (diretta su Rai2 alle 20,45) mentre il Milan lo Sporting Lisbona

(diretta tv su Italia1 a partire dalle 20,45). La Fiorentina il Lilla. L'Inter, infine, sarà ospite dell'Ipswich Town (diretta televisiva su Rai2 alle 20,45). Tutte le partite di giovedì sono le gare di andata dei sedicesimi di finale della Coppa Uefa. Per quanto riguarda la Roma è certa la presenza di Batistuta. L'asso argentino ha rassicurato tutti sulle sue condizioni fisiche e ha puntualizzato sulla formazione di sabato sera: «Ho letto cose esagerate - spiega - perché non sono io che faccio la formazione. La realtà è che non ero in condizione di giocare 90'. Il muscolo è guarito, ma una gara vera è un'altra cosa, d'altronde avete

visto cosa è successo a Signori? Si è infortunato di nuovo tornando in campo. Mi mancava la scioltezza, da qui è nata la decisione di non giocare. Capello mi ha chiesto di andare in panchina ma poi, facendo i calcoli, abbiamo visto che c'era bisogno di un lungo riscaldamento. Da tre giorni sto meglio, ma deciderà il tecnico se posso giocare 90'». Il Galatasaray è da temere, ma non per il tifo caldo: «Il tifo senza una squadra forte non va da nessuna parte. I turchi hanno dimostrato di essere una realtà importante, ma noi dobbiamo cominciare la seconda fase con il piede giusto».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Il "giallo" dei cartellini rossi

Maggiore severità per i falli da dietro ma qualcuno si lamenta: «Interpretazioni difformi»

Aldo Quaglierini

ROMA Non sono più di moda i cartellini gialli, adesso si passa direttamente al rosso. Domenica scorsa, gli arbitri si sono scatenati e hanno espulso ben nove giocatori sfiorando il record (dieci), ma la cosa che ha colpito di più è che diverse espulsioni sono avvenute senza il passaggio intermedio del cartellino giallo: espulsione secca, insomma, sull'onda del «fai un fallo e ti caccio»...

Tutte le infrazioni di gioco avvenute sui campi di gioco sono gravi, naturalmente, ma fino a poco tempo fa qualsiasi arbitro italiano (all'estero, si sa, il metro di giudizio è spesso diverso) avrebbe riflettuto a lungo prima di estrarre dal taschino direttamente il rosso. Il fatto è che da un po' di tempo in qua la situazione è cambiata. Basta guardare le statistiche per rendersene conto: ad un'impennata delle espulsioni avvenuta tra la quarta e la quinta giornata, è seguito un crollo ed uno stazionamento tra le due e le tre espulsioni per diverse domeniche, un numero abbastanza basso. I giocatori sono diventati corretti? Macché, l'altro ieri, infatti arriva l'impennata. Difficilmente spiegabile con il caso e probabilmente legata ad un diverso atteggiamento dei direttori di gara, più severo. E la cosa non passa inosservata alle società, negli ambienti vicini al Parma, squadra penalizzata dall'espulsione di Almeyda, si parla di interpretazione difforme dal regolamento.

E poi, domenica sono stati colpiti dal provvedimento il Milan (Costacurta), il Piacenza (Cristante), l'Atalanta (Saudati), il Venezia (Marasco). Due espulsioni anche in Udinese-Lazio, ma entrambe a carico dei friulani (Bertotto e Gargo). In Juventus-Parma, penalizzati solo gli ospiti che hanno perso Almeyda, ed anche nel derby veneto è stato solo il Chievo a finire la partita in 10 per l'espulsione di Marazzina. Espulso anche Conticchio in Lecce-Bologna. Almeyda ha dovuto lasciare i compagni nel primo tempo. Tutte le altre espulsioni sono avvenute nella ripresa. Tre espulsioni sono state decretate per doppia ammonizione: Cristante, Bertotto e Gargo; tutte le altre (ben sei!) direttamente per gioco scorretto.

All'ultima riunione dei fischiati, Pairetto e Bergamo avevano raccomandato durezza agli arbitri e recentemente sono state apportate alcune modifiche, soprattutto ai falli da tergo (punibili adesso direttamente col cartellino rosso) e ai falli tattici di squadra. Questo secondo aspetto, ha suggerito di attribuire agli arbitri una maggiore elasticità nel giudizio e soprattutto ha lasciato loro libera la facoltà di procedere o meno all'espulsione diretta. Insomma, è stata accentuata quella che viene definita la discrezionalità. Insomma, per quanto riguarda il fallo tattico, l'arbitro può espellere un giocatore al suo primo fallo (tattico) se la sua squadra ha già commesso questa infrazione più di una volta. Insomma, tu paghi anche per le colpe della tua squadra. Chi decide? L'arbitro, naturalmente, e siccome



Matias Almeyda mentre viene espulso dall'arbitro Gianluca Paparesta durante la partita Juventus-Parma di domenica scorsa

il giudizio dell'arbitro è insindacabile, la sua volontà è legge e, in questo caso, il fischiato diventa una sorta di giudice con pieni poteri.

Questo, per il fallo tattico. Ma il diverso atteggiamento (maggiore discrezionalità) è evidentemente riscontrabile anche in altre situazioni. Il fallo da dietro, è stato sanzionato, domenica scorsa, in maniera

diversa e anche questo non è un caso. Evidentemente non siamo qui davanti a un classico esempio di materia da discussione del lunedì in bar e osterie, ma di scelte. Bergamo e Pairetto hanno dato agli arbitri più libertà di movimento, pur consigliando maggior severità. Quindi ci troviamo espulsi Almeyda e Marazzina al primo fallo da tergo, e va

bene, ma come spiegare il cartellino rosso a Costacurta al primo fallo, ma non da tergo? Tutti falli gravi, va bene, ma la regola vale per tutti, o per nessuno.

La spiegazione, sicuramente, risiede nella combinazione di maggior discrezionalità unita alla richiesta di più severità. Si cacciano Almeyda e Marazzina per fallo da tergo, ma si manda negli spogliatoi anche Costacurta perché il suo fallo è particolarmente odioso (anche se non da tergo)...

Per questo ci troviamo una lista lunghissima di espulsi e potrebbe non essere finita qui. Gli arbitri assumono più potere e questo è il motivo dell'eccesso di cartellini rossi. I giocatori sono avvertiti.

Per questo ci troviamo una lista lunghissima di espulsi e potrebbe non essere finita qui. Gli arbitri assumono più potere e questo è il motivo dell'eccesso di cartellini rossi. I giocatori sono avvertiti.

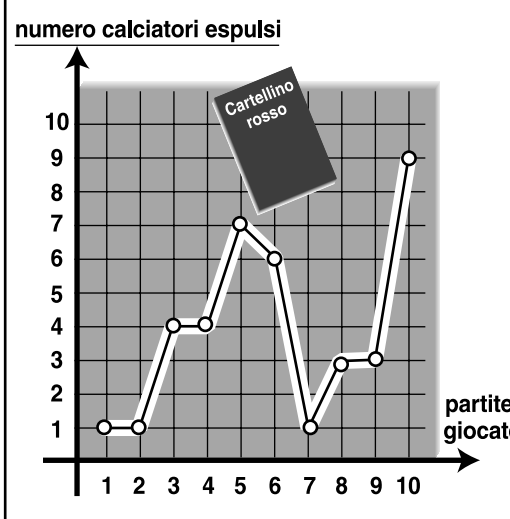
Per questo ci troviamo una lista lunghissima di espulsi e potrebbe non essere finita qui. Gli arbitri assumono più potere e questo è il motivo dell'eccesso di cartellini rossi. I giocatori sono avvertiti.

TUTTI I CATTIVI DI DOMENICA

Giornata	Partita	Calciatore	Motivazione
11ª	Atalanta-Venezia	Saudati (Atalanta)	gioco scorretto
11ª	Atalanta-Venezia	Marasco (Venezia)	gioco scorretto
11ª	Juventus-Parma	Almeyda (Parma)	gioco scorretto
11ª	Lecce-Bologna	Conticchio (Lecce)	proteste
11ª	Milan-Piacenza	Costacurta (Milan)	gioco scorretto
11ª	Milan-Piacenza	Cristante (Piacenza)	doppia ammoniz.
11ª	Udinese-Lazio	Bertotto (Udinese)	doppia ammoniz.
11ª	Udinese-Lazio	Gargo (Udinese)	doppia ammoniz.
11ª	Verona-Chievo	Marazzina (Chievo)	fallo da dietro

fonte: Tuttocalcio

ULTIMA GIORNATA DA RECORD



fonte: Tuttocalcio

vista dagli arbitri

Bergamo e Pairetto «Tutte decisioni giuste»

Max Di Sante

ROMA Tanta severità sui campi di gioco no nsi vedeva da tanto tempo, ma la cosa che più ha colpito spettatori e osservatori è che la severità on è sembrata frutto del caso. Insomma, pare che gli arbitri abbiano deciso di stringere la cinghia. Per i fischiati, comunque, è tutto regolare. Le partite di sabato hanno visto sostanzialmente decisioni corrette.

Così si sbilanciano a difendere i loro uomini i «capi degli arbitri». Paolo Bergamo, uno dei due designatori (l'altro è Pairetto) giudica corretta e legittima la stretta disciplinare dei direttori di gara, arrivata al nodo dell'undicesima giornata con l'improvvisa impennata di cartellini rossi.

«Per noi è stata la domenica più significativa - ha detto il designatore intervistato ieri sera a Sportsera Rai - Tutte le espulsioni erano esatte e centrate al cento per cento. Le doppie ammonizioni? Giuste anche quelle, anche se in alcuni casi forse c'è stata severità...». Ma la severità è benvenuta in una situazione di gioco scorretto ad oltranza, di simulazioni di fallo ripetute, di comportamenti antisportivi.

Il giudizio dei due designatori sulla giornata degli arbitri è unanimemente positivo, così come quello sul numero di espulsioni, nonostante alcune critiche e i dubbi postumi su casi come quelli del gol annullato al Torino.

«Visto dalla tribuna, era chia-

ro che l'arbitro (Preschern, ndr) aveva fischiato ben prima che il pallone entrasse in rete - ha spiegato Bergamo - Poi, dalla televisione il fallo non è parso così grave da fermare l'azione». Ma sono sensazioni, è sembrato dire Bergamo, col senso di poi.

Quanto a Trentalange, arbitro sotto osservazione per Verona-Chievo, di lui parla Pairetto limitandosi a ricordare che è nel gruppo «dei primi cinque direttori di gara italiani, tre top e due prima classe». Come Cesari, deputato da tempo ad un compito di assoluto onore e responsabilità, impegnato, infatti, nelle prossime ore a dirigere lo spareggio mondiale tra Australia ed Uruguay. Avrà addosso gli occhi di mezzo mondo.

«Ci aspetta un mese difficile, perché intenso - ribadisce, infine, Pairetto, dopo averlo detto sabato ai suoi arbitri - Da qui a dicembre sono in programma sei turni di campionato, la Champions e la Coppa Italia. Sul gioco fallosi, al di là delle valutazioni sugli episodi di ieri, c'è da dire che abbiamo raccolto indicazioni su episodi che prima ci erano sfuggiti: il nostro auspicio è che una domenica come quella appena passata non si ripeta. Vorrà dire che i giocatori avranno capito, e non c'è più gioco duro».

Pare di capire, insomma, che i direttori di gara abbiano dato una stretta per evitare di trovarsi in difficoltà con il procedere del campionato e l'affastellarsi delle varie partite di coppa. In sostanza, colpire oggi, per evitare di trovarsi in difficoltà in seguito.

L'ex ct, "consulente di mercato", invade il campo di Ancelotti: il portoghese rischia il posto. E proprio l'Arrigo aveva consigliato l'acquisto di Crespo

Sacchi a piedi uniti, Rui Costa è un lusso per il Milan

Giuseppe Caruso

MILANO Cambiare tutto per non cambiare niente. Questo ciò che sembra aver fatto il Milan con il passaggio da Terim ad Ancelotti, dal quale la dirigenza rossonera, Galliani in testa, si aspettava e si aspetta molto.

Ancelotti però ormai sul campo può fare ben poco, e d'altro canto le sue qualità di allenatore per il momento non gli permettono di sopprimere alle mancanze tattiche della squadra. Sempre più evidenti, con il passare delle partite, e non certo da addebitare ad un presunto scarso livello di forma atletica degli uomini di punta rossoneri, come Rui Costa o Shevchenko.

I campioni giocano male perché si ritro-

vano in una squadra confusa, male assortita ed in cui la palla gira in modo lento e prevedibile, rendendo facile il ripiazzamento di squadre come Piacenza, Venezia o Bologna che si sono presentate a San Siro per difendersi e limitare i danni.

Esiste una soluzione a questo problema? Forse sì, ma è molto dolorosa, soprattutto per una società che ha investito tanto nell'ultima campagna acquisti.

La via d'uscita infatti prevede l'accantonamento di Rui Costa. E l'uscita del portoghese dall'undici titolare potrebbe anche non essere soltanto temporanea, come è stato scritto da molti dopo il pareggio contro il Piacenza.

Durante l'estate Arrigo Sacchi (che adesso è qualcosa di più di un consulente di

mercato, nonostante le smentite fatte da Galliani anche ieri) ben lontano dall'idea di ritornare ad influenzare i destini rossoneri, aveva espresso più di un dubbio sulla campagna acquisti del Milan. Soprattutto sull'acquisto di Rui Costa.

Con la cifra spesa per acquistare il portoghese e Filippo Inzaghi, il Milan si sarebbe infatti potuto assicurare Crespo, messo sul mercato dal presidente laziale Sergio Cragnotti e ben felice di raggiungere la sponda rossonera di Milano. Galliani però preferì chiudere per i primi due, guadagnandosi i titoli estivi dei quotidiani e la pole position nel campionato d'agosto, che però durante la stagione regolare non vale niente.

Secondo Sacchi invece l'acquisto di Cre-

sopo sarebbe stato più vantaggioso e tatticamente utile per i rossoneri, dato che con un più equilibrato 4-4-2 ed una coppia gol composta da Shevchenko e l'argentino, difficilmente il Milan avrebbe potuto mancare l'obiettivo dello scudetto. Inoltre per Sacchi Rui Costa non era esattamente il tipo di giocatore in grado di fare la differenza in una squadra in lizza per il titolo, senza contare la discontinuità del portoghese ed i problemi di equilibrio tattico che la sua presenza spesso comporta.

Conoscendo l'unità di valutazioni di Sacchi ad Ancelotti, è quindi facile prevedere tempi duri per Rui Costa, considerando anche che la sua presenza in campo impedisse ad Ancelotti l'approdo ad un più familiare 4-4-2 che garantirebbe quantomeno

l'equilibrio tattico che al Milan manca più di ogni altra cosa. Una scelta del genere però comporterebbe un'esposizione del neo allenatore rossonero alla critica da parte del partito dei «fantasisti o morte» che sta già con il fucile in mano ad aspettare le prime difficoltà del tecnico. Più di ogni altro, non a caso, Ancelotti rappresenta la continuità con l'odiato Sacchi.

A questo seguirebbe una inevitabile pressione sulla squadra, sulla società e sulle scelte di mercato, creando un clima di pericolosa instabilità. Ecco perché il momento del Milan è molto più delicato di quanto si possa immaginare e «l'affare Rui Costa» potrebbe trascinarsi per tutta la stagione rossonera, nata con grandi ambizioni e rivelatasi invece molto problematica.